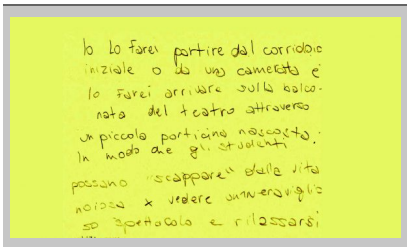

LABORATORIO DUEMILAVENTISEI — domenica 27 ottobre 2019

Il mio passaggio segreto – 1

"vorrei che il mio passaggio segreto fosse aperto a tutti"

"il mio...

VIDEO DEL GIORNO — venerdì 5 ottobre 2018

Ambienti preistorici Variabilità e migrazioni nella storia e...

Guido Barbujani

CITAZIONE DEL GIORNO

L'opera d'arte è essenzialmente una domanda, un'apostrofe rivolta a un cuore che vi fa eco, un grido rivolto agli animi e agli spiriti.

G.W.F. Hegel

RITRATTO DEL GIORNO

Carlo Piancastelli
Convittore
1867-1938

Lazzaro Mocenigo
Convittore
1624-1657

Giacomo Molza
Convittore
1715-1792

Luigi Manzini
Maestro di disegno
1805-1866

Filippo Filonardi
Principe di Belle Lettere
1753-1834

DAL PASSATO

Dirigibile in volo (lastra FSC)

Osservare l'antico per conoscere il moderno

martedì 16 aprile 2019

Il tema del workshop dell'anno 2019 organizzato dalla Fondazione San Carlo con gli studenti delle scuole

DAI SOCIAL

Si è recentemente concluso il ciclo di conferenze organizzato dal Centro Culturale della Fondazione Collegio San Carlo, dedicato all'approfondimento del tema della conoscenza e del sapere.

Durante "Conoscenza. Forme del sapere dal mondo antico all'età contemporanea"

Questa sera la cappella del Collegio San Carlo si prepara a ospitare una performance artistica fatta di danze e musica risalenti all'epoca barocca della storia

ARGOMENTI / CENTRO CULTURALE

Arte e tecnica nel Novecento
Dal figurativo all'astratto

venerdì 31 marzo 2017

Tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento il rapporto dell'arte con la tecnica diventa un altro capitolo dell'estetica, uno dei temi della riflessione sull'arte. Se si riduce l'arte alla sua essenza puramente teoretica e la tecnica a mera attività pratica si decreta il divorzio tra arte e tecnica, come di fatto avvenne nel Settecento. Le tematiche relative al gusto, all'immaginazione e l'insistenza sul valore della creatività e unicità dell'opera del genio sanciscono la subordinazione della tecnica a quel "talento naturale", di cui parla Kant. Certo, come vuole Hegel nell'Estetica, «l'abilità e la bravura nel campo tecnico e manuale costituiscono un lato del genio stesso». Tuttavia l'esasperato potere concesso all'immaginazione e al genio e soprattutto il credo via via imperante nella concezione dell'"arte per l'arte" sembrano essere le cause del sorgere di quel concetto di "tecnica per la tecnica" ormai del tutto avulsa dal fare artistico. La nota esclusione, da parte dell'estetica crociana, di qualsiasi portata della tecnica dal significato ultimo dell'opera d'arte può essere qui presa come esempio. Una dottrina dei mezzi dell'espressione interna è per Croce del tutto inconcepibile. L'espressione è «attività teoretica elementare», che precede la pratica e «le conoscenze intellettive che rischiarano la pratica» stessa. L'estetica, quale scienza dell'espressione esclude definitivamente la tecnica dal suo orizzonte. Croce riduce perciò l'arte a chiusa teoreticità, nella quale la tecnica non può mai darsi come estetica o come artistica (non può infatti mai darsi una tecnica del teoretico ma solo una tecnica del pratico). Sarà Antonio Banfi (1886–1957) in Italia, attraverso l'elaborazione di posizioni vicine a quelle di Simmel e di temi anticipati da Dessoir, a promuovere un razionalismo critico, nel quale si giustifica l'autonomia dell'arte, che non si spiega come una forma permanente dello spirito bensì

da un testo di
Elio Franzini

LE PUBBLICAZIONI

I due volti del tempo
Festa e lavoro tra sacro e profano
Marcello Massenzio
Edizioni Dehoniane - Bologna, 2013

«Regno di Dio» è espressione frequente e cruciale nei Sinottici, ma rara tanto negli altri testi neotestamentari, quanto nella letteratura giudaica.

DAL PASSATO

Il Gatto letterario

giovedì 19 dicembre 1907

Ieri sera, per l'ottava lezione dell'Università Popolare, il prof. Dario Carraroli ha tenuto la sua seconda lezione sugli animali domestici nella letteratura soffermandosi, questa volta, sul gatto.

L'oratore ha diviso la conferenza in tre parti. Nella prima ha considerato il gatto come un animale pauroso, malefico, compagno di streghe, e questa credenza era generale nel Medio Evo. Nella seconda l'ha considerato sotto l'aspetto burlesco, raccontando dei poeti che volevano ad ogni costo trovare materia di riso e spesso narravano i tormenti e i patimenti inflitti ai gatti, scrivendo poesie dalle quali traspare una certa crudeltà, frutto certamente dei costumi grossolani e barbari di quel tempo.

Nella terza parte considerava il gatto sotto un benigno aspetto, facendo osservare che un nuovo sistema di filosofare dava all'animale una vita superiore, cercando di penetrare nel cervello dell'animale stesso e conoscere lo svolgersi dei suoi pensieri. In questo periodo si ebbero lavori di genio e il gatto ottenne l'onore di ispirare al Baudelaire un vero capolavoro in cui si fondono pensieri profondi e cose gentili.

Il chiarissimo conferenziere alla fine del suo dire raccoglieva vivissimi applausi dal pubblico entusiasmato: il ragioniere del Collegio San Carlo, che come sempre ha ospitato la conferenza nella sua Sala Grande, ha sottolineato in particolare per la conferenza di ieri sera che il professore ha trovato la giusta chiave di comunicazione, unendo l'utilità della formazione alla piacevolezza dell'argomento...

IL PATRIMONIO

Pivale
Cappella dei convittori
Manifattura italiana
metà XVIII secolo

Filosofia e teatro

domenica 10 dicembre 2017

Piccole ragioni

mercoledì 6 febbraio 2013

"Perché?" è una di quelle domande che da sempre i più piccoli pongono con insistenza agli adulti che li circondano quando non sono soddisfatti delle loro risposte. Da lì, da...

ARGOMENTI / CENTRO STUDI RELIGIOSI

La grande dea
Divinità e ruolo della donna nelle tradizioni dell'India

martedì 14 gennaio 2014

Come per tutti i grandi protagonisti della mitologia, l'entrata in scena nel mondo divino di Parvati, forma seducente e risplendente della Grande Dea, è introdotta da un preludio, un preludio particolare, tipicamente indiano, ma per nulla trionfale, anzi cupo e funebre, diversamente da ciò che ci si potrebbe attendere. Shiva sposa Sati, letteralmente «Colei che è», ossia la «Vera, Veridica». Il padre di Sati, Daksha, non è entusiasta del genero, «poco convenzionale. Shiva e Sati si ritirano allora sul monte Kailasa e Daksha prepara un sacrificio del cavallo al quale invita tutti gli dèi tranne Shiva. Mentre il dio non si infastidisce per l'affronto, la sua consorte è sconvolta dall'offesa e si reca irata al sacrificio del padre, da cui è respinta in modo sdegnoso. Sati allora, in preda alla collera, si uccide bruciandosi per mezzo dell'ardore accumulato dentro di sé con la pratica yogica. Non appena apprende la notizia della morte di sua moglie, Shiva si infuria e attacca il sacrificio di Daksha con le sue orde demoniache, assumendo la forma terrificante di Virabhadra. Ogni cosa è distrutta e Daksha, decapitato da Shiva, morendo diventa egli stesso vittima sacrificale del rito. Shiva allora ripristina il sacrificio e resuscita il suocero, secondo alcune versioni con la testa di una capra, e il rito procede senza intoppi con la partecipazione del dio» (G. Flood). In alcune redazioni del mito, forse più tarde, Shiva folle di dolore vaga per l'universo con il cadavere della sposa sulle spalle; Vishnu impietosito interviene e, saettando di lontano con le sue frecce, fa in pezzi il cadavere della dea: ciascun luogo (sono 51 nella lista corrente ristretta, 108 nella più ampia) dove un

brandello cade è sacro, santificato dalla carne divina di Sati, ed è chiamato shaktipitha, letteralmente «piedestallo, trono della potenza». Il nome, per niente casuale, è di fortissima significazione. Anche Shiva in qualche sua forma eternamente dimora in ciascuno di questi luoghi, tra i quali notissimo il Kalighat di Kolkata (Calcutta). In India però tutti gli esseri rinascono, non solo gli umani e gli animali, anche i divini: così si sa che Sati è...

da un testo di
Giuliano Boccali

© 2019/2026 Fondazione Collegio San Carlo